



CITTA' DI  
SAN GIORGIO A CREMANO

# **RASSEGNA STAMPA E WEB DEL 12 SETTEMBRE 2018**

A cura dell'Ufficio Stampa del Comune di San Giorgio a Cremano  
0815654462                      [michele.ippolito@e-cremano.it](mailto:michele.ippolito@e-cremano.it)



CITTA' DI  
SAN GIORGIO A CREMANO

19 settembre 2018

Cronache di Napoli

## S. GIORGIO A CREMANO

*L'idea:  
la piazza  
dell'Ente  
intitolata  
a Carlo  
di Borbone*

**SAN GIORGIO A CREMANO (tb)** - La prima città italiana a intitolare una piazza a Carlo di Borbone potrebbe essere San Giorgio. La giunta, su proposta dell'assessore alla Toponomastica **Pietro De Martino**, ha approvato l'atto per cambiare la denominazione della piazza che ospita la sede del Municipio: da Vittorio Emanuele II a piazza Carlo di Borbone. La proposta sarà ora inviata in Prefettura e sottoposta alla Commissione di Storia Patria.



*"La personalità e le opere di Carlo di Borbone al Sud meritano un riconoscimento che va oltre i libri di storia - commenta il sindaco*

**Giorgio Zinno** - *Questa titolazione rappresenta il recupero e il rispetto di un sovrano che si autodefinì napoletano. Con l'attribuzione dell'attuale piazza a re*

*Carlo trasmetteremo anche una parte di storia alle nuove generazioni, lasciando così un'impronta indelebile sulla nostra identità".*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## San Giorgio a Cremano - Via Galante, residenti in 'fermento' per il parco

**SAN GIORGIO A CREMANO** - I residenti di via Galante si fanno sentire con il sindaco **Giorgio Zinno** (nella foto). I cittadini hanno chiesto alla fascia tricolori informazioni sulla situazione del parco pubblico. La struttura è stata chiusa perché versava in pessime condizioni e necessita di un intervento di riqualificazione. Solo dopo i lavori potrà essere riaperta al pubblico.



**SAN GIORGIO A CREMANO** Via il nome di Vittorio Emanuele II. Spazio alla storia che ha fatto grande il Sud

## Una piazza intitolata a Carlo di Borbone



Carlo di Borbone

**SAN GIORGIO A CREMANO.** Cambio di denominazione dell'attuale piazza sede del municipio. La giunta presieduta dal sindaco Giorgio Zinno, su proposta dell'assessore alla Toponomastica, Pietro De Martino, approva un atto con il quale l'attuale piazza Vittorio Emanuele II cambia nome in piazza Carlo di Borbone. Una decisione con cui la città intende conferire riconoscimento al monarca illuminato per le innumerevoli opere realizzate, nel Mezzogiorno e in particolare a Napoli e nell'area vesuviana.

Tra le opere compiute durante il suo regno e di cui ancora oggi è possibile ammirare la grandezza vi è tutta l'area del Miglio D'Oro in cui rientra anche San Giorgio a Cremano, con le sue numerose ville, sviluppatesi a partire dalla residenza storica del re presso Portici (Reggia di Portici), iniziata nel 1738. Testimonianze nell'area Vesuviana, in cui ricade anche la città di San Giorgio a Cremano, sede di dimore prestigiose, si devono anche alla presenza di Bernardo Tanucci, primo ministro, consigliere di Carlo di Borbone e autore di numerose riforme del periodo.

A Napoli invece, il re fece costruire il Teatro San Carlo, che infatti fu a lui intitolato e inaugurato nel giorno del suo onomastico. E ancora, Palazzo Fuga, meglio conosciuto come Albergo dei Poveri che fu poi realizzato anche a Palermo, la Reggia di Capodimonte e quella di Caserta con il grandioso Parco Vanvitelliano. Inoltre re Carlo di Borbone rivalutò e valorizzò con ulteriori e approfonditi interventi, rispetto ai primi già visibili gli Scavi di Pompei ed quelli di Ercolano, intuendo che si trattasse di un patrimonio inestimabile di storia e cultura.

Amante dell'arte, Carlo di Borbone fece costruire nella Reggia di Portici quello che rappresenta attualmente il primo nucleo del Museo Nazionale Archeologico di Napoli. Alcuni pezzi pregiati ancora sopravvivono nella Reggia di Portici, mentre altri sono stati trasferiti nella struttura partenopea.

Carlo di Borbone fu anche un sovrano liberale, tanto che si oppose alla istituzione a Napoli del tribunale dell'Inquisizione, schierandosi in prima linea per questa battaglia, poi vinta.

Per questi e per tanti altri motivi, la città di San Giorgio a Cremano ha portato avanti un percorso di riconoscimento, iniziato con un convegno pubblico su Carlo di Borbone, dove fu anticipata questa intenzione grazie al lavoro sulla toponomastica ad opera di studenti e docenti della scuola Massala, ricevendo il consenso unanime da parte dei partecipanti

19 settembre 2018

Roma



CITTA' DI  
SAN GIORGIO A CREMANO

12 settembre 2018

Metropolis

## A San Giorgio la prima piazza Carlo di Borbone



**San Giorgio.** Cambia nome la piazza in cui c'è la sede del municipio. La giunta guidata dal sindaco Giorgio Zinno ha approvato, infatti, l'atto con cui l'attuale piazza Vittorio Emanuele II sarà trasformata in piazza Carlo di Borbone: «Una decisione per conferire - si legge in una nota del Comune - il giusto riconoscimento al monarca illuminato per le innumerevoli opere realizzate, nel Meridione e in particolare a Napoli e nell'area vesuviana». Chiaro il riferimento all'intero tratto del Miglio d'Oro, con le sue numerose ville sviluppatesi a partire dalla storica Reggia di Portici iniziata nel 1738. Amante dell'arte, Carlo di Borbone fece costruire nella Reggia di Portici il primo nucleo del Museo Nazionale Archeologico di Napoli: alcuni pezzi pregiati ancora sopravvivono nella Reggia di Portici, mentre altri sono stati trasferiti nella struttura partenopea. Inoltre Carlo di Borbone rivalutò e valorizzò, rispetto ai primi interventi, gli Scavi di Pompei e gli Scavi di Ercolano, intuendo l'instimabile patrimonio di storia e cultura. Perciò la città di San Giorgio a Cremano ha portato avanti un percorso di riconoscimento, iniziato con un convegno pubblico su Carlo di Borbone. Ora la proposta della nuova denominazione della principale piazza cittadina - realizzata grazie al contributo della commissione toponomastica locale - sarà inviata in prefettura a Napoli e sottoposta alla commissione di storia patria. «La personalità e le opere di Carlo di Borbone al Sud meritano un riconoscimento che va oltre i libri di storia - spiega il sindaco Giorgio Zinno -. Questa titolazione rappresenta il recupero e il rispetto di un sovrano che si autodefinì napoletano. Con l'attribuzione dell'attuale piazza a re Carlo trasmetteremo anche una parte di storia alle nuove generazioni, lasciando così un'impronta indelebile sulla nostra identità». D'accordo Pietro De Martino: «Dopo il riconoscimento ai Martiri di Pietrarsa, con la titolazione di una strada grazie a cui abbiamo dato il giusto riconoscimento alle vittime di una tragedia volutamente dimenticata, avvenuta nell'ambito della repressione sabauda, oggi continuiamo nel percorso di recupero di una parte della nostra storia. Un patrimonio che abbiamo il dovere di trasmettere anche per recuperare fatti che riguardano il nostro territorio, non riportati in nessun libro di storia. Un atto che rende giustizia anche alle nostre origini e alla grandiosità del regno delle due Sicilie».

## Da Vittorio Emanuele a Carlo III Addio alla piazza dei Savoia San Giorgio torna ai Borbone

Gigi Di Fiore

La toponomastica interpreta sempre nuovi sentimenti e percezioni storiche. Per questo, i cambiamenti dei nomi di strade e piazze hanno sempre caratterizzato i diversi momenti delle vicende italiane. Basti pensare a quanti luoghi del Ventennio fascista abbiano mutato nome nel secondo dopoguerra. Un esempio per tutti: piazza Aurelio Padovani è diventata piazza Santa Ma-



ria degli Angeli a Napoli.

Negli ultimi anni, però, si sta verificando un fenomeno nuovo: la rivalutazione della storia del regno delle Due Sicilie, a lungo denigrata e giudicata in negativo fino all'ingiustificato eccesso. Un atteggiamento che ha riflessi anche nella toponomastica, non più aggiornata con nomi di storie e vicende recenti, ma con personaggi di due secoli fa.

*Continua a pag. 42*

Segue dalla prima

# San Giorgio, addio alla piazza dei Savoia

Gigi Di Fiore

La rivisitazione del periodo borbonico ha spinto ormai diverse amministrazioni comunali del Mezzogiorno a intitolare strade e piazze ai sovrani delle Due Sicilie. Una tendenza già di qualche anno, spinta da studi e aumento di interesse per un'interpretazione della storia risorgimentale diversa da quella a lungo dominante. Una storia più attenta alle ragioni dei vinti del Risorgimento. La vera novità, in questa tendenza, è da ieri la soppressione di una piazza intitolata ad un re Savoia sostituita con il nome di un sovrano Borbone delle Due Sicilie. È accaduto a San Giorgio a Cremano, che già era stato il primo Comune ad intitolare una strada ai «martiri di Pietrarsa» nel ricordo degli operai uccisi nell'agosto del 1863 durante una manifestazione di protesta contro il pericolo di chiusura

della famosa fabbrica meccanica voluta da Ferdinando II di Borbone.

Sempre a San Giorgio hanno pensato di cancellare piazza Vittorio Emanuele II, facendola diventare piazza Carlo di Borbone. Il primo re d'Italia sostituito con il primo re delle Due Sicilie (anche se allora, nel 1734, la nazione meridionale era ancora divisa in regno di Napoli e di Sicilia). È una rivoluzione di prospettiva, un segno di attenzione alla storia del regno meridionale prevalente sulla più giovane storia unitaria. Due periodi e fasi politicamente diverse, se anche Benedetto Croce aveva distinto la sua Storia del regno di Napoli dalla successiva Storia d'Italia. E la toponomastica, che si fa interprete sempre dei nuovi sentimenti, a San Giorgio a Cremano ha ancora una volta lanciato un segnale di novità, sostituendo un Savoia con un Borbone.

È la voglia di valorizzare la storia autonoma del Mezzogiorno. Un segno dei tempi di mutamento socio-culturale nel sud, che consolida una sensibilità accresciuta per un periodo storico, quello delle Due Sicilie, che non viene più considerato tutto il male e il buio possibile. Una tendenza, accompagnata da una lettura più critica della storia, di cui non si può più non tenere conto. Da tempo, ai «cattivi» Borbone diversi Comuni, anche al nord, hanno dedicato strade. Come ad Arco di Trento, cittadina dove nel 1894 morì Francesco II di Borbone, l'ultimo re di Napoli. A lui, che lì lasciò un buon ricordo in esilio, è da molto tempo intitolata ad Arco una strada. Un atto di rispetto ed attenzione verso un ex sovrano che, ormai esule, segnò la vita delle cittadina trentina. Lontano da Napoli, la sua città.



12 settembre 2018

IL CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

Revisionismo storico

## San Giorgio, piazza Vittorio Emanuele intitolata a Carlo III di Borbone



Carlo di Borbone

**S**top a piazza Vittorio Emanuele, avanti tutta con piazza Carlo III. Abbasso i Savoia e viva i Borbone. Lo ha deciso la commissione toponomastica del comune di San Giorgio a Cremano su proposta dell'assessore Pietro De Martino. Una decisione con cui la città intende conferire «riconoscimento al monarca illuminato per le innumerevoli opere realizzate, nel Meridione e in particolare a Napoli e nell'area vesuviana», come ha sottolineato il sindaco democrat Giorgio Zinno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Martedì 11 Settembre 2018

## **Dai Savoia ai Borbone, a San Giorgio piazza intitolata a Carlo re del Miglio d'Oro**

Cambio di denominazione dell'attuale piazza sede del municipio. La giunta presieduta dal sindaco Giorgio Zinno, su proposta dell'assessore alla Toponomastica, Pietro De Martino, approva un atto con il quale l'attuale piazza Vittorio Emanuele II cambia nome in piazza Carlo di Borbone. Una decisione con cui la città intende conferire riconoscimento al monarca illuminato per le innumerevoli opere realizzate, nel Meridione e in particolare a Napoli e nell'area vesuviana.

Tra le opere compiute durante il suo regno e di cui ancora oggi è possibile ammirare la grandezza vi è tutta l'area del Miglio D'Oro in cui rientra anche San Giorgio a Cremano, con le sue numerose ville, sviluppatasi a partire dalla residenza storica del re presso Portici (Reggia di Portici), iniziata nel 1738. Testimonianze nell'area Vesuviana, in cui ricade anche la città di San Giorgio a Cremano, sede di dimore prestigiose, si devono anche alla presenza di Bernardo Tanucci, primo ministro, consigliere di Carlo di Borbone e autore di numerose riforme del periodo.

A Napoli invece, il re fece costruire il Teatro San Carlo, che infatti fu a lui intitolato e inaugurato nel giorno del suo onomastico. E ancora, Palazzo Fuga, meglio conosciuto come Albergo dei Poveri che fu poi realizzato anche a Palermo, la Reggia di Capodimonte e quella di Caserta con il grandioso Parco Vanvitelliano. Inoltre re Carlo di Borbone rivalutò e valorizzò con ulteriori e approfonditi interventi, rispetto ai primi già visibili gli Scavi di Pompei ed quelli di Ercolano, intuendo che si trattasse di un patrimonio inestimabile di storia e cultura.

Amante dell'arte, Carlo di Borbone fece costruire nella Reggia di Portici quello che rappresenta attualmente il primo nucleo del Museo Nazionale Archeologico di Napoli. Alcuni pezzi pregiati ancora sopravvivono nella Reggia di Portici, mentre altri sono stati trasferiti nella struttura partenopea.

Carlo di Borbone fu anche un sovrano liberale, tanto che si oppose alla istituzione a Napoli del tribunale dell'Inquisizione, schierandosi in prima linea per questa battaglia, poi vinta.

Per questi e per tanti altri motivi, la città di San Giorgio a Cremano ha portato avanti un percorso di riconoscimento, iniziato con un convegno pubblico su Carlo di Borbone, dove fu anticipata questa intenzione grazie al lavoro sulla toponomastica ad opera di studenti e docenti della scuola Massaia, ricevendo il consenso unanime da parte dei partecipanti.

Ora la proposta della nuova denominazione della principale piazza cittadina, realizzata anche grazie al contributo della Commissione Toponomastica locale, sarà inviata in Prefettura di Napoli e sottoposta alla Commissione di Storia Patria.

«La personalità e le opere di Carlo di Borbone al Sud, meritano un riconoscimento che va oltre i libri di storia - spiega il sindaco Giorgio Zinno - Questa titolazione rappresenta il recupero e il rispetto di un sovrano che si autodefinì napoletano. Con l'attribuzione dell'attuale piazza a re Carlo trasmetteremo anche una parte di storia alle nuove generazioni, lasciando così un'impronta indelebile sulla nostra identità.

D'accordo Pietro De Martino: «Dopo il riconoscimento ai Martiri di Pietrarsa, con la titolazione di una strada grazie alla quale abbiamo dato il giusto riconoscimento alle vittime di una tragedia volutamente dimenticata, avvenuta nell'ambito della repressione sabauda, oggi continuiamo nel percorso di recupero di una parte della nostra storia. Un patrimonio che abbiamo il dovere di trasmettere anche per recuperare fatti che riguardano il nostro territorio, non riportati in nessun libro di storia. Un atto che rende giustizia anche alle nostre origini e alla grandiosità del regno delle due Sicilie».

URL : [http://www.ilmattino.it/napoli/cronaca/san\\_giorgio\\_piazza\\_vittorio\\_emanuele\\_di\\_savoia\\_diventa\\_carlo\\_di\\_borbone-3966670.html](http://www.ilmattino.it/napoli/cronaca/san_giorgio_piazza_vittorio_emanuele_di_savoia_diventa_carlo_di_borbone-3966670.html)